

La camicia dell'uomo più felice adattamento di Sindu Porter

Molti secoli fa, in una cittadina sulle coste del Mar Mediterraneo, viveva un cercatore della Verità. Il suo nome era Angelo, ed era nato in una famiglia operosa e amorevole.

In effetti, vivendo in un posto così bello e con gente buona, avrebbe dovuto essere felice; ma non lo era. Nemmeno una passeggiata all'alba, lungo le morbide acque azzurre vicino casa, riusciva a sollevare il suo cuore.

Sin da bambino, Angelo soffriva di una tristezza che non riusciva a scrollarsi di dosso.

Un giorno, in paese, c'era una festa, una festa stagionale per famiglie e bambini. Per curiosità, Angelo decise di andare.

Quando arrivò, vide degli acrobati, vestiti di colori vivaci, che saltavano per il prato, e attori che facevano scoppiare dalle risate il loro pubblico. Il cielo era limpido, l'aria era fresca, il sole splendeva.

Angelo rimase a una certa distanza dai suoi amici, che ridevano felici.

La gaiezza di quel giorno lo sfiorò soltanto, come spessissimo accadeva.

Allontanandosi dalla festa, pensava malinconicamente: "Se solo riuscissi a scoprire il modo per essere felice!"

Più tardi quel giorno, mentre passeggiava lungo il porto vicino, Angelo incontrò un fachiro, un santo, che doveva essere appena arrivato da un paese lontano. Il santo sedeva tranquillo su una catasta di legna, utilizzata per ormeggiare le imbarcazioni in arrivo.

Nel passare accanto allo straniero, Angelo lasciò cadere accidentalmente la sua sacca di pelle, che finì ai piedi del fachiro. Quando Angelo si chinò per raccoglierla, gli occhi dell'anziano incontrarono i suoi.

Lo sguardo del fachiro penetrò a fondo nell'anima del giovane.

Angelo ricordò il desiderio che aveva espresso quel giorno e, nel guardare il fachiro, vide il bagliore di quella gioia che stava cercando.

“Chi sei?” chiese Angelo. “Vedo una felicità autentica nei tuoi occhi. Puoi aiutarmi? Voglio la felicità che vedo riflessa in te”.

Il fachiro rimase in silenzio; poi guardò Angelo e rispose: “Per trovare la chiave di questa felicità, dovrai andare lontano da qui. Il viaggio sarà lungo ma, se rimarrai determinato, il suo frutto ti gratificherà. C’è un santo che vive su una montagna con due cime, nell’est. Chiedigli la camicia che indossa. E quando indosserai quella camicia, anche tu sarai felice”.

La prospettiva di trovare quell’uomo, e ancor più la sua camicia, diede speranza ad Angelo. Era un po’ strano pensare che quella camicia potesse dargli... *felicità*, ma questa possibilità lo spronò.

Qualche giorno più tardi, salpò su un veliero per andare alla ricerca di quella camicia e dell’uomo che la indossava.

Un mese dopo l’altro, Angelo coprì lunghe distanze alla ricerca di quell’uomo felice.

Lungo la costa della Turchia, trovò un uomo che sembrava felice, e si sentì incoraggiato. Gli si avvicinò e chiese: “Scusami, gentile signore, tu sembri essere davvero felice. Se solo mi concedessi di indossare la tua camicia, otterrei la felicità, e l’ardore del mio cuore sarebbe finalmente alleviato”.

L’uomo sembrava comprendere ciò che Angelo chiedeva. Annuì gentilmente, e disse: “La Verità è che, per questo, devi viaggiare ancora. In Egitto vive un grande saggio. La sua felicità è straboccante, e certamente lui ti darà quello che chiedi”.

Ma dopo aver viaggiato per centinaia di miglia in Egitto, Angelo dubitava di trovare quell’uomo felice.

Mentre gironzolava in un mercato affollato del Cairo, riaccendendo la sua decisione, fu attratto da una bancarella stracolma di spezie fragranti. Sporgendosi per aspirarne la fragranza, alzò lo sguardo e vide un uomo saggio e pienamente felice seduto lì accanto, che lo guardava dritto negli occhi. Che coincidenza!

Angelo colse il momento e, rivolgendosi all'uomo, chiese: "Signore, la tua presenza qui è una benedizione! Sembri un uomo davvero felice. Ti prego, fammi indossare la tua camicia, in modo che questa felicità prenda posto in me".

L'uomo pensò per un attimo, e poi gli disse: "Ah, ho capito! Continua ad andare più a est, e stai sicuro che raggiungerai l'obiettivo della tua ricerca. Senza dubbio, la camicia della felicità e l'uomo che la indossa ti stanno aspettando. Quando metterai quella camicia, sarai riempito di quella felicità infinita che brami".

Così Angelo proseguì il viaggio. Concentrato sulla sua meta, viaggiò per terra e per mare, scalando montagne e visitando città e remoti villaggi. Perse il conto dei paesi che attraversò. Per trenta lunghi anni, continuò intrepido.

Mentre viaggiava, immaginava la favolosa camicia. Si chiedeva cosa avrebbe provato quando finalmente essa gli avrebbe coperto le spalle, e i suoi morbidi fili gli avrebbero dato il tanto sospirato benessere. Immaginava che l'avrebbe inondato di leggerezza. Col tempo, la visione della camicia divenne così forte nella sua consapevolezza, che poteva *quasi* sentirla!

A poco a poco, e senza neppure che Angelo se ne rendesse conto, la sua tristezza cominciò ad alleviarsi. Di tanto in tanto, sentiva i bordi della gioia sfiorare la spiaggia del suo cuore ormai stanco. Provava impeti di zelo, e andava verso un luogo nuovo, in cerca di colui che gli avrebbe dato la felicità che non tramonta mai.

Un giorno, passando accanto a un ruscello in una folta pineta, udì poco più in là degli scrosci di risa. Le risate si diffondevano nell'aria così come l'acqua s'increspava nel letto del corso d'acqua lì vicino. Angelo fu attratto da quel suono e lo seguì.

Un miglio dopo l'altro, le risate continuavano, invitandolo a proseguire. Le ondate d'allegria divenivano sempre più forti.

Angelo cominciò a sentir muoversi dentro al suo stesso corpo quelle incontenibili risate. Sentiva il suo spirito sollevarsi, a ogni passo diventare più leggero di prima.

Le risate lo portarono avanti, finché arrivò ai piedi di una montagna. Quando guardò in su, si accorse che era piuttosto insolita. Non aveva una sola cima, ma due, che s'innalzavano fino al cielo.

Eccola, la montagna dalle due cime! Il suo obiettivo era finalmente raggiunto? Era qui che avrebbe trovato il saggio — e la camicia?

Senza altro indugio, iniziò a farsi strada su per la montagna.

Mentre si arrampicava sempre più in alto, esplorando i tanti sentieri, anfratti e creste, le risate che si propagavano diventavano sempre più forti. Erano come onde di suono che cadevano su di lui, avvolgendolo.

Finalmente Angelo raggiunse la sommità della montagna.

Lì trovò un piccolo monastero, e fuori dal piccolo monastero c'era la fonte del suono: era un saggio, le cui risate irrefrenabili emanavano da ogni particella del suo essere. Uno scialle colorato e logoro gli copriva le spalle.

Angelo si inginocchiò davanti a quel santo, che oscillava avanti e indietro in estasi, e chiese:

“Ti prego, signore, ho viaggiato sin qui per trovarti, e mi è stato detto che se indosso la *tua* camicia, mi darà la felicità. Potresti darmi quella camicia?”

La domanda fu accolta con ancor più allegria e gioia, che sembravano diffondersi anche in Angelo.

Sentì il suo volto aprirsi in un sorriso.

Poi ricordò: *“La camicia! Se non mi avvolgo con quella camicia piena di felicità, non avrò mai la felicità duratura!”*

Così, rifece la domanda:

“Ti prego, signore, potresti darmi la tua camicia?”

Il saggio infine rispose, indicando sotto lo scialle che gli avvolgeva le spalle: “Ma, vedi: non ho nessuna camicia!”

Nell'udire quelle parole sorprendenti, davanti agli occhi di Angelo balenarono tutti gli anni di travagli e fatiche.

“Cosa? Come può essere?” mormorò incredulo. “Trent'anni sono passati — e niente camicia!”

Alzò gli occhi, e incontrò di nuovo lo sguardo di quell'essere raggiante seduto davanti a lui.

Fu allora che Angelo si rese conto che il santo davanti a lui era, in realtà, il fachiro—colui che l'aveva spinto, tanti anni fa, a intraprendere questo viaggio!

“O uomo saggio, eri tu!” esclamò Angelo. “Sei sempre stato tu. Ma non capisco. Perché mi hai mandato a fare questo viaggio—questa ricerca di una camicia che non esiste?”

La domanda provocò nel fachiro nuove ondate di risa. Poi smise per un momento, e disse: “Dimmi, figlio mio, non sei felice?”

Angelo rimase in silenzio per un istante. Era vero—si *sentiva* più leggero. Non sembrava più portare la pesantezza del passato.

Il fachiro parlò di nuovo. “Per trent'anni, hai tenuto nel cuore solo il desiderio della felicità. Per trent'anni, è stato tutto ciò su cui hai concentrato la mente. Ogni passo che hai fatto, ogni preghiera che hai mormorato, ti ha portato sulla cima di questa montagna, e quando hai raggiunto questo luogo eri completamente aperto. La tua salita finale su questa montagna ha spalancato la porta del tuo cuore. Figlio mio, osserva ciò che dimora nel tuo cuore, proprio adesso, in questo istante”.

Angelo rivolse l'attenzione all'interno.

In lui, risplendente attraverso ogni poro del suo essere, c'era gioia—infinita e molto reale.

Chiuse gli occhi e si deliziò in essa.



© 2020 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

La storia è ispirata a una leggenda popolare raccontata in molte tradizioni del mondo.